

Economia solidale circolare e riconversione ecologica del Lavoro sociale.

Spunti di riflessione a partire dalle ricerche empiriche.

Camilla Landi e Emanuela Fato

Trento, 5 giugno 2025



Inquadramento generale

Interdipendenza tra ambiente
fisico-naturale e condizioni di
benessere/malessere

da *person in environment* →
a ***person with environment***

**Giustizia sociale e giustizia
ambientale**

Crisi climatica e ambientali,
logiche di sfruttamento e
capitalistiche, transizione
ecologica producono **nuovi
rischi sociali**



Lavoro eco-sociale



Approccio al Social work in grado di coniugare la promozione del benessere di persone, gruppi e comunità con azioni di tutela, recupero e riqualificazione ambientale, rispettando i vincoli di sostenibilità sociale e ambientale.

“Prendersi cura delle persone implica anche prendersi cura dell'ambiente in cui vivono” (Intervistat, Il round)*

Ricerche empiriche

- **Finanziamento PON** “Ricerca e innovazione” 2014-2020
- Pensate e condotte da ricercatrici **UniCatt**, in collaborazione con **CNCA**
- 3 linee di ricerca
 - Studiare il **nesso tra Lavoro sociale e questioni ambientali**
 - Esplorare il **punto di vista dei beneficiari** dei progetti ESC in merito all’esperienza condotta
 - **Esplorare esempi virtuosi** di integrazione delle questioni ambientali nel lavoro sociale

The background features a light grey base with large, flowing organic shapes in olive green and terracotta. In the top left, there is a stylized illustration of a plant with many thin, radiating leaves in a light grey tone.

La ricerca si è
focalizzata su ...

**Paradigma dell'Economia
Solidale Circolare** con cui
si fa riferimento a tutte
quelle prassi e modelli
operativi che promuovono
fattivamente la ricerca e lo
sviluppo dell'**ecologia
integrale.**

1. La sostenibilità come criterio decisionale quotidiano (1)

Parlare di sostenibilità non significa solo preoccuparsi dell'ambiente.

Nel lavoro sociale, sostenibilità è una postura, una lente che ci aiuta a leggere **le scelte quotidiane**:

- come usiamo le risorse (materiali, temporali, emotive)?
- come costruiamo i tempi del lavoro?
- come progettiamo i servizi pensando anche a chi ci lavora, non solo a chi li riceve?

Proviamo a immaginare i servizi come **ecosistemi**, fatti di equilibri delicati tra persone, bisogni, vincoli e possibilità.

Ogni volta che prendiamo una decisione – sull'organizzazione, sulla relazione, sul tempo – **stiamo influenzando quell'equilibrio**.

Cosa stiamo disperdendo oggi, anche inconsapevolmente? Materiali? Energie? Legami? Motivazione?

1. La sostenibilità come criterio decisionale quotidiano (2)

Integrare la sostenibilità nelle decisioni significa **andare oltre l'efficacia immediata**.

Significa chiedersi:

- *Questa attività ha un impatto rigenerativo o drenante?*
- *Questa scelta riduce o aumenta lo stress organizzativo?*
- *Stiamo costruendo qualcosa che può durare – o solo tamponando?*

👉 Iniziare a usare il **“costo ecologico e umano”** come **criterio di valutazione quotidiano**, accanto all'efficacia e all'urgenza.

2. Gli “scarti” come risorsa sociale

L'Economia Solidale Circolare ci insegna che *nulla è veramente scarto* finché non smettiamo di riconoscerne valore.

Nel Lavoro sociale → **rivedere le nostre categorie implicite di “utilità” e “produttività”**: persone fragili, discontinuità lavorative, storie complesse, materiali residui, competenze informali...

Quello che il sistema tende a marginalizzare può diventare **il centro da cui parte l'innovazione sociale**, ma come?

- Includere nei processi decisionali anche le voci meno ascoltate: beneficiari “scomodi”, collaboratori informali, reti non istituzionali.
- Valutare i progetti non solo per i risultati misurabili, ma anche per la **capacità di attivare chi era considerato fuori gioco**.
- Introdurre spazi dove ciò che sembra “scarto” (tempi morti, errori, resistenze) possa diventare **materia viva di apprendimento e cambiamento**.

3. Le buone pratiche non sono solo replicabili, sono contagiose

Quando parliamo di “buone pratiche”, spesso pensiamo a modelli formalizzati, standardizzabili, pronti da esportare.

I dati raccolti però mostrano che:

- ♦ le pratiche sostenibili **non vivono solo nei protocolli**,
- ♦ sono spesso **culture organizzative incarnate**,
- ♦ si trasmettono **per prossimità, per osservazione, per imitazione**.

Non serve fare qualcosa di straordinario per ispirare altri. A volte basta **rendere visibile ciò che già facciamo bene**:

- Quali delle cose che facciamo ogni giorno, magari in modo informale, potrebbero ispirare altri?
- Come possiamo raccontare e condividere ciò che funziona, anche se non è perfetto?

4. La riconversione ecologica implica una riconversione in senso etico

Parlare di sostenibilità non è (solo) una questione tecnica, progettuale o ambientale.

È una questione **etica**. Integrare i principi della sostenibilità nel lavoro sociale significa **ridefinire il proprio mandato professionale** chiedendosi:

- a chi e a cosa rispondiamo,
- che tipo di futuro stiamo costruendo con ogni nostra scelta,
- come coniughiamo il “fare bene” con il “fare giusto”.
- affiancare agli indicatori economici e individuali anche **indicatori di giustizia sociale e ambientale** nella progettazione e valutazione dei servizi.

Significa anche chiedersi, per ogni progetto o attività:

- Che tipo di legami stiamo generando?
- Quali risorse (umane, naturali, relazionali) stiamo consumando, o rigenerando?

Significa sviluppare pratiche decisionali che tengano conto **non solo dell'efficacia**, ma **dell'equità, della cura, della coerenza con i valori dichiarati**.



Il cambiamento etico non richiede eroi.

Richiede persone che ogni giorno **sanno fermarsi a chiedersi: “Che mondo sto costruendo con ciò che faccio?”**

Grazie per l'attenzione

Camilla Landi

camilla.landi@unicatt.it

Emanuela Fato

emanuela.fato@unicatt.it